



Il vescovo Desmond Tutu con la moglie

**Sono decine i militanti del movimento antiapartheid arrestati in Sudafrica. Colpito anche il sindacato**

**In questo modo il regime di De Klerk prepara le elezioni razziste del 6 settembre**

## Pugno di ferro a Pretoria Fermato anche il Nobel Tutu

L'arcivescovo Desmond Tutu, premio Nobel '84 per la pace, ieri è stato fermato e successivamente rilasciato a Città del Capo assieme ad altre 40 persone mentre guidava un corteo di protesta contro le imminenti elezioni sudafricane riservate solo ai bianchi. Si tratta dell'ultimo arresto di una vigilia che ha già riempito le carceri di militanti antiapartheid. È questa la politica nuova di De Klerk?



La polizia spara lacrimogeno contro manifestanti nel ghetto di Cape Flats

MARCELLA EMILIANI

Tutu arrestato è la peggiore pubblicità per le elezioni del 6 settembre che dovrebbero incoronare Frederick De Klerk alla guida del Sudafrica. Riservate solo ai bianchi agli asiatici e ai meticci per la maggioranza nera del paese queste elezioni rappresentano a ragione il simbolo stesso della discriminazione razziale. L'uomo nuovo di Pretoria non poteva dunque illudersi che i neri stessero a guardare né che si lasciasse abbacinare dai brillanti risultati che il giovane leone del partito nazionalista ha collezionato in Europa e in Africa Australe. La maggioranza nera del Sudafrica anzi proprio dai successi diplomatici meriti da De Klerk (l'ultimo della serie è l'incontro del 28 scorso alle cascate Vittoria col presidente Zambiano Kaunda) sembra aver tratto maggior convinzione per contare solo su se stessa e su quell'opinione pubblica internazionale che lontano dal santuario dell'apartheid - più difficilmente può essere ricattata o comunque costretta ad una faticosa convivenza con Pretoria.

Tutto questo sta detto per sottolineare sostanzialmente cose che De Klerk va e andrà giudicato in base ai fatti e non solo alle intenzioni. E i fatti per ora parlano solo di arresti indiscriminati di una polizia onnipotente e di sfide al mondo quali appunto il carcere per un premio Nobel del la pace. In secondo luogo va notato il salto di qualità compiuto in occasione delle elezioni del 6 settembre dalla politica della maggioranza nera. Presso che l'intero Sudafrica da quattro anni è stretto nella morsa dello stato di emergenza che tutti i partiti e i movimenti antiapartheid, sindacati inclusi, hanno il più assoluto divieto di far politica che sui ghetti più sperduti i servizi segreti tengono sotto controllo tutte le amministrazioni locali, il fronte anti-apartheid ha deciso di mobilitare il paese, all'insegna della disobbedienza civile più capillare e all'insegna dell'unità nella lotta contro il governo e le sue urne della segregazione razziale. L'arresto di Tutu - rilanciato nella tarda serata di ieri - non è un fuoco isolato. Nel-

l'ultima settimana centinaia di persone tra cui la stessa moglie dell'arcivescovo sono finite in carcere. È il prezzo da pagare, tutti lo sanno ma i neri intendono andare avanti. Sul conto dei voti che il suo partito raccoglierà il 6 settembre, De Klerk dovrà mettere anche la lunga lista dei prigionieri con cui avrà riempito le celle fino alle elezioni ed oltre. Di campagne di disobbedienza civile il nuovo grande soubrette che raggruppa l'inverso antiapartheid, il Movimento democratico di massa, ne ha in programma perfino uno fino al 12 ottobre. E quando come due Natali fa, ripartirà per un mese il boicottaggio dei negozi bianchi da parte dei neri, De Klerk dovrà affrontare assieme a quella dei neri anche la rabbia dei bianchi.



L'uomo-forte del Panama gen. Noriega

**Polemica fra Usa e Panama. Bush scende in campo contro il generale «Noriega va rovesciato»**

WASHINGTON. Gli Stati Uniti non riconoscono il governo insediato a Panama dal generale Antonio Noriega e rompono ogni rapporto diplomatico con un regime che definiscono «illegale». Lo ha detto il presidente Bush dopo l'annuncio della nomina di Francisco Rodriguez a presidente del Panama.

In una dichiarazione scritta Bush ha fatto riferimento alle elezioni del 7 maggio in cui il popolo panamense ha scelto la democrazia contro la dittatura. Ricordando che Noriega ha annullato l'esito della consultazione, il presidente americano ha osservato che «per tutti i panamensi è un giorno di legittimo governo».

Bush ha annunciato che l'ambasciatore americano non farà ritorno a Città di Panama e che gli Stati Uniti non avranno ulteriori contatti con il regime panamense.

«Gli Stati Uniti», ha detto il presidente, «continueranno a fare altri passi per assicurare il rispetto di misure per privare il regime illegale di fondi che appartengono al popolo panamense, in appoggio all'autodeterminazione e alla democrazia e per contrastare la minaccia posta da Noriega col suo sostegno al traffico illegale di droga e ad altre forme di sovversione».

L'iniziativa di Bush contro l'uomo-forte di Panama non ha colto di sorpresa gli osservatori. La crociata americana contro Noriega, iniziata sotto la presidenza Reagan, va avanti senza tregua anche nel tentativo di isolare il regime del generale.

Il presidente americano ha inviato ad analoghe azioni gli altri paesi «che sostengono i diritti umani, la democrazia e l'autodeterminazione», ricordando che i candidati eletti nel maggio scorso non sono potuti insediare come richiesto dalla carta costituzionale panamense a causa della repressione frode e intimidazione poste in atto da Noriega. «Sarà dovuto essere un giorno di orgoglio per il Panama», ha aggiunto Bush - «e per quanti credono nella democrazia. Invece è un giorno di tristezza per Panama e per le nazioni democratiche del continente americano».

Il presidente non ha mancato di rivolgere un appello al popolo di Panama perché rovesci Noriega. «I nostri rapporti datano dalla fondazione del paese nel 1903», ha ricordato - «e sono più stretti dal 1977 quando fu firmato il trattato del Canale che gli Stati Uniti continuano ad onorare. Ma è proprio la firma del trattato sul Canale che alcuni ambienti militanti americani vorrebbero mettere in discussione».

Intanto a Washington il rappresentante diplomatico del presidente panamense riconosciuto dagli Usa, Arturo Del Valle, ha apposto i sigilli all'edificio dell'ambasciata consegnandone le chiavi e circa 300 milioni di dollari in depositi bancari al dipartimento di Stato. L'ambasciatore Juan Sosa ha appeso al muro affidato i beni panamensi in custodia agli Usa (finché a Panama non ci sarà un governo costituzionale). L'iniziativa degli Stati Uniti rappresenta una «escalation» nella campagna americana per isolare Noriega e costringerlo ad abbandonare il potere. Le sue implicazioni pratiche sono tuttavia meno chiare. Affermano infatti esperti in diritto internazionale che la rottura dei rapporti diplomatici non può avvenire senza lo scambio di una nota formale in questo senso tra i governi interessati.

Gli Stati Uniti d'altra parte non hanno rapporti diplomatici con Panama da mesi. L'ambasciatore americano Arthur Davis fu richiamato a Washington in maggio in un gesto di protesta simbolica contro l'annullamento delle elezioni e le violenze della forza di difesa panamense contro alcuni candidati di opposizione. L'ambasciata degli Stati Uniti a Panama è però rimasta aperta a livello di funzionari e continuerà - a quanto riferiscono fonti dell'amministrazione - a svolgere pratiche consolari anche dopo l'annuncio di Bush.

**La Cgil chiede un intervento dell'Italia**

ROMA. La brutalità delle repressioni del regime razzista del Sudafrica ha indotto Bruno Trentin e Ottaviano Del Turco ad indirizzare una lettera al ministro degli Esteri Gianni De Michelis perché a nome del governo italiano prenda posizione «Siamo stati informati - scrivono i due dirigenti della Cgil - che dopo la repressione e gli arresti su larga scala di esponenti di rappresentati dell'opposizione legale, ieri è stato colpito anche il movimento sindacale democratico Due dirigenti del Cosato (la potente confederazione dei lavoratori di colore ndr), Dennis Neer e Supho Calewas sono stati arrestati questa mattina (en, ndr). La preghiamo vivamente di inter-

venire presso le autorità sudafricane ed in particolare presso il ministro della Polizia Adriaan Vlok perché sindacalisti arrestati vengano rilasciati e affinché la campagna di repressione ed intimidazione politica finisca». Ma il nostro paese può fare di più. Trentin e Del Turco ricordano al titolare della Farnesina che «l'Italia è uno dei maggiori partner commerciali del Sudafrica (Enel ed Eni compresi)». L'Italia quindi «dovrebbe assumere un posto di primo piano nel rivendicare l'isolamento politico ed economico del Sudafrica fino ad ottenere cambiamanti sostanziali, e non soltanto parole, nello smantellamento totale dello stato di apartheid».

**Il presidente spagnolo anticipa le elezioni «per affrontare la sfida degli anni 90»**  
**L'opposizione replica: «Vuole il tris per varare una stretta economica impopolare»**

## Crisi in Spagna, il 29 ottobre si vota



Felipe Gonzalez

La Spagna andrà alle urne il prossimo 29 ottobre. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri confermando le voci che attribuivano al presidente socialista Gonzalez l'intenzione di anticipare il confronto elettorale. Il test positivo delle europee di giugno, l'assenza di alternative credibili e la necessità di varare una manovra economica impopolare sono le tre ragioni che possono spiegare la polemica scelta.

OMERO CIAI

«Obiettivo Redondo» - «na essere troppo riduttivi e si può richiamare anche al lungo braccio di ferro di Gonzalez con il leader sindacale socialista Nicolas Redondo per capire il cambio di marcia largamente annunciato che porterà la Spagna alle urne con nove mesi di anticipo sulla scadenza naturale del mandato parlamentare. È su fronte dell'economia - ha scritto in questi giorni tutta la

stampa - che il governo socialista ha bisogno di cambiare registro. Un nuovo scatto dell'inflazione. Inarrestabile aumento del debito pubblico e del deficit della bilancia commerciale con l'estero. La di occupazione stazionaria spingono il governo verso la stretta economica. Una ricetta impopolare che avrà come obiettivo la compressione dei consumi attraverso l'aumento dei tassi di interesse bancario

patà delle elezioni. Gonzalez ha smentito le altre interpretazioni accennando soltanto che le «distorsioni» nella situazione economica possono ancora essere corrette senza rallentare la crescita dell'economia. Mentre Redondo che non si nasconde la carica di profondità gettata contro la sua leadership nel movimento sindacale, ha subito respinto queste spiegazioni.

E da questo punto di vista la scelta di tempo non poteva essere migliore. Il senso di ottimismo politico del presidente più evidente. Il paesaggio termotato della Spagna politica dal quale emerge soltanto l'isola del Psoe non è cambiato. Le europee di giugno non hanno visto quella attesa emorragia di suffragi che il dissenso sindacale aveva fatto preannunciare. A sinistra il Psoe va avanti puramente a destra i risultati elettorali hanno spazzato via con

un colpo di spugna un neonato progetto di alleanza fra centristi e conservatori. E in questo quadro l'assenza di alternative possibili all'egemonia socialista è una carta che si può giocare a piena mano senza timore di smentite.

Il vecchio leone conservatore Manuel Fraga ha già scelto il suo destino. Ma è stato costretto a farlo allo sprint. Eleggendo un successore il giovane presidente della Regione Castigliana José María Aznar che avrà meno di sessanta giorni per consolidare le sue aspirazioni di guidare la minoranza della destra e la nazione. Mentre al centro Suarez gira a vuoto screditato dal zig zag di una strategia debole che lo ha portato a desiderare un patto di coalizione con Fraga - realizzato soltanto nella gestione del Comune della capitale - subito smentito dopo la secca lezione (3-3%) patita nel voto europeo

Strada in discesa per Gonzalez insomma. E in effetti attendere la primavera avrebbe soltanto concesso agli avversari di ridisegnare la strategia per impedire il tris ad un presidente che non cela neppure la sua tentazione «messianica» all'argentina se vogliamo, di rigenerare il suo carisma con un bagno di voti. Polemiche quasi tutte le reazioni. Anche per Fraga la campagna elettorale non è altro che un diversivo per distogliere l'attenzione dal dibattito sulla ristrutturazione economica che colpirà la classe media. Il Psoe definisce «un cinico sarcasmo appellarsi agli interessi del paese alle grandi sfide» del '92 per giustificare le elezioni anticipate. Nel voto di tre anni fa i socialisti ottennero il 44% il Partito popolare di Fraga ebbe il 25% il Cds di Suarez si attestò sul 11% mentre i comunisti conquistano il 5 e mezzo per cento dei suffragi.

**Europa**  
**Disaccordo tra Thatcher e Mitterrand**

LONDRA. Cinque ore di colloqui «molto amichevoli» non sono bastate ad appianare le divergenze che oppongono il presidente francese François Mitterrand e il primo ministro britannico Margaret Thatcher sul futuro della Comunità europea.

Durante l'incontro che si è svolto nella residenza di campagna della Thatcher, si è discusso in modo dettagliato ma senza soluzioni della «carta sociale» che dovrebbe unificare i sistemi assistenziali e i diritti di sussidio in Europa. «Le due parti sono d'accordo sulla necessità di mantenere con tutti i livelli per raggiungere un accordo», ha dichiarato un portavoce del governo di Londra aggiungendo che nessuno vuole che il prossimo dicembre sia teatro di scontro fra Francia e Gran Bretagna.

I due leader non hanno comunque affrontato l'altro tema che li divide all'interno della comunità cioè l'unità monetaria europea.

**Aspra battaglia politica tra i comunisti delle repubbliche baltiche**

## In Estonia prima resa dei conti nel Pcus

Saltano le prime teste nella aspra battaglia politica in corso tra i comunisti baltici. Il «plenium» del partito dell'Estonia ha liquidato il capo del «Kgb» e il responsabile dell'agricoltura Da Mosca l'ex presidente dei servizi di sicurezza, Cebnikov, membro del Politburo, auspica cambiamenti dei dirigenti nel Baltico e nel Caucaso. La Moldavia ancora in sciopero scontri con la polizia a Kishiniov.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA. Una vera e propria battaglia ha caratterizzato i lavori del «plenium» del Comitato centrale del partito comunista dell'Estonia sullo sfondo di un clima di tensione che grava sulle tre repubbliche baltiche da una settimana dalla risoluzione di Mosca contro i separatisti che stanno strascinando i popoli nel «abisso» e che mettono in pericolo gli interessi vitali dell'Urss. È stato il giorno delle rimozioni dell'irno in pcnsio anticipata di circa 45 funzionari dell'apparato tra cui due dirigenti di primo piano il

responsabile dell'agricoltura Artur Bernkhard Upsi 58 anni e il capo del dipartimento amministrativo Pyotr Vasikov 63 anni il quale ricopriva anche la carica di capo del «Kgb». I due vengono definiti come esponenti dell'ala conservatrice stando al giudizio di un giornalista della televisione di Tallinn Andras Raid il quale ha precisato che Vasikov in particolare era una specie di onnipotente la cui «ombra si poteva scorgere dappertutto». Vasikov è stato sostituito da Hilari Eller un segretario regionale di impronta riformista

l'ammonizione già contenuta nel discusso documento del Comitato centrale in cui si preventivavano «misure urgenti» nei confronti dei gruppi dirigenti che avrebbero mostrato «arrendevolezza» se non colusione non solo con i movimenti nazionalisti. Nell'austria aula magna dell'Accademia Cebnikov ieri ha gettato ancora una volta l'allarme per un partito che rischia di perdere «il ruolo dirigente nella perestrojka e dunque, nella società».

Nella sua relazione al «plenium» del partito estone il primo segretario Vaino Vihas avrebbe dato un'impronta in dipendenza alla sua organizzazione. Lungi dalle tentazioni separatiste che vengono condannate avrebbe tenuto a presentare i comunisti estoni come impegnati a fondo nella battaglia di rinnovamento in terra. «L'attuale situazione della repubblica - ha detto - è caratterizzata da instabilità e da tensione e giustamente

Mosca ha espresso la propria preoccupazione. Vihas si è assunto la piena responsabilità di quanto accade. Il dibattito è stato molto vivace. Vihas avrebbe addebitato la situazione di estrema tensione nella repubblica sia ai nazionalisti sia al movimento organizzato dell'interfronte russo invitando tutti al «dialogo» e respingere le manifestazioni di «scioglimento» e di separatismo. Il primo segretario ha voluto però ribadire - e lo si legge anche nella risoluzione approvata - che la linea del partito «rimane invariata» per una Estonia sovrana in una rinnovata federazione socialista per un nuovo status del partito estone come parte integrante del Pcus per l'affermarsi della perestrojka. La genesi Tass aveva riferito che nei giorni scorsi la risoluzione del Comitato centrale era stata accolta in Estonia da reazioni diverse. Si andava da un «completo sostegno al totale rifiuto» e ten ha riferito che

un gruppo di deputati aveva definito il documento di Mosca come una «surrender» della sovranità estone e della perestrojka in generale. Anche il cronista del telegiornale ieri sera ha dato notizia di questa presa di posizione dei parlamentari che è stata pubblicata in bella evidenza dai giornali locali.

I giornali centrali invece continuano a distinguersi per quella che ormai si presenta come una campagna organizzata contro i movimenti nazionalisti che i loro hanno deciso di chiedere alle Nazioni Unite in un messaggio per sonare a Perez de Cuellar di inviare una missione nel Baltico per studiare la situazione in Moldavia prosegue lo sciopero dei non locali i quali non sono soddisfatti della legge di «compromesso» sulla lingua mentre scontri furiosi fortunatamente senza vittime si sono svolti davanti al palazzo del Parlamento tra polizia e manifestanti del «Fronte popolare».

**Praga critica Mosca**

## L'organo del Pc ceco attacca la perestrojka

PRAGA. In forma appena velata il settimanale del Partito comunista cecoslovacco nel suo ultimo numero sferra un attacco durissimo alla politica di riforme di Mikhail Gorbaciov affermando che si presta a manovre spregiudicate di opportunisti che mirano a svendere il marxismo-leninismo e a tradire la classe operaia. Lo stesso pericolo si corre sostiene «Tribuna», il principale organo del Pcus ceco, che cita un appello di Aitmatov a liberarsi dell'insegnamento barbarico sulla rivoluzione internazionale, divenendo così meno dogmatici e meno aggressivi nei nostri giudizi e atteggiamenti ideologici verso gli altri. Il settimanale commenta «Questo insegnamento barbarico non è altro che il marxismo-leninismo qui non si predica soltanto una revisione del marxismo ma la sua totale negazione. Una posizione di fatto puramente borghese e perdipiù conservatrice». Il principale obiettivo di questo atteggiamento è di trasformare il socialismo in una specie di sistema eluista, intellettualista e piccolo borghese.

Il discorso di Aitmatov scrive «Tribuna» in un articolo fir-